

Il patrimonio degli enti cresce del 6,6%

Salvadanaio delle Casse previdenziali (ancora) più capiente: al 31 dicembre scorso il patrimonio ammontava a 85,3 miliardi di euro, con un balzo in avanti di circa il 6,6% in un anno e, tra il 2011 e il 2017, del 53,2%. E, se si osserva la contrazione degli investimenti immobiliari (19,4 miliardi, nel 2016 erano 19,1), a salire sono quelli in titoli di capitale (14,8 miliardi, nell'annualità passata erano 13,3); mediamente, hanno perso «appeal» i titoli di stato, giacché nel 2017 ne sono stati acquisiti per totali 14,1 miliardi (-1,5%). È lo scenario raffigurato dal presidente della Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) Mario Padula, che ieri, a Roma, ha tirato le somme sulle operazioni del settore sottolineando come a trainare la crescita siano prevalentemente le cinque casse di maggiori dimensioni, cui è riconducibile «circa il 73% dell'attivo», ovvero l'Enpam (medici e dentisti, con il 25,7% del totale), poi la Cassa forense (avvocati, 15%), Inarcassa (architetti e ingegneri, 13,1%), Cnpadc (dottori commercialisti, 9,8%) ed Enasarco (agenti e rappresentanti di commercio, cui fa capo il 9,2%). Il dossier fa affiorare come sulla dinamica di crescita degli attivi incidano contributi raccolti e prestazioni erogate: la «differenza tra i primi e le seconde è positiva per tutti (con «ampiezza variabile» tra l'1% dell'organismo degli orfani dei

sanitari Onaosi che dà trattamenti assistenziali, e l'8% di un ente con metodo di calcolo contributivo «puro», quello degli infermieri, l'Enpapi), a eccezione dell'Inpgi (giornalisti, gestione principale Ago) e della Cipag (geometri)», nei quali, perciò, a oggi, le pensioni pagate sono di ammontare superiore ai versamenti incassati.

A Padula, che lamenta la perdurante assenza di norme sugli investimenti (previste dall'art. 14, comma 3, del decreto 98/2011, e mai emanate), ribatte il presidente dell'Adepp (Associazione degli enti) Alberto Oliveti: «Ci siamo già dotati di un codice di autoregolamentazione (si veda ItaliaOggi del 21 settembre 2016), non sarà la rigidità di «tetti» e «divieti» ad agevolare le nostre operazioni», dice. A fargli eco il vertice della Cnpadc Walter Anedda: «Dimostriamo maturità, conducendo investimenti diversificati». E alla Covip che invoca un «contributo» dalle Casse per la vigilanza, al pari dei Fondi pensione, replica che «dovrebbe esserci un intervento legislativo «ad hoc». Comunque», chiosa, «quando pagheremo la stessa tassazione sui rendimenti dei Fondi (che versano il 20%, le Casse il 26%, ndr), forse, potremmo iniziare a discuterne».

Simona D'Alessio



Peso:19%